

LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 16 del 19 aprile 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. 1 bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 250

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

PRIMA DI GIUDICARE

Ci troviamo di fronte ad un nuovo caso Valpreda e a una montatura pre-elettorale? I giornali, come nel dicembre 1969, stanno sbattendo il mostro in prima pagina per coprire l'inefficienza dello Stato contro il terrorismo? Attenendosi ai fatti, non è difficile fare chiarezza sul groviglio di polemiche che si sta avvolgendo intorno all'inchiesta giudiziaria in corso.

Il giudice di Padova Calogero è noto come un magistrato serio e non si è mai dimostrato incline a costruire «mostri». Anzi, è stato proprio lui a distruggere definitivamente, sul piano giudiziario, la montatura del «mostro Valpreda». Da lui, il 16 dicembre 1969, il teste Lorenzon si recò per riferire i sospetti sulla cellula nazista veneta, e due anni dopo proprio lui spiccò, in qualità di pubblico ministero, i mandati di cattura per associazione sovversiva contro Freda e Ventura, dando un contributo decisivo all'accertamento della verità sulla strage di piazza Fontana.

A chi rimprovera i giudici per non aver fatto conoscere all'opinione pubblica le prove contro gli arrestati, essi possono rispondere che proprio il segreto istruttorio lo vieta, e che se la violazione di tale segreto è stata frequente, essa non può diventare, addirittura, una regola. Possono aggiungere che in altre circostanze, quando ad esempio proprio la magistratura padovana arrestò il capo dei servizi segreti generale Miceli, o il capo della «Rosa dei Venti» Splazzi, nessuno, e tanto meno quanti oggi gridano allo scandalo, chiesero la sollecita divulgazione delle prove.

Quindi, allo stato dei fatti, ogni polemica contro la magistratura è ingiusta.

Ma allo stato dei fatti, è anche

premature parlare di «mostri» considerando Toni Negri e gli altri arrestati in qualche modo colpevoli. Occorre attendere, valutare gli elementi nuovi man mano che emergeranno, astenendosi sia dalle polemiche pretestuose nei confronti dei magistrati sia dalla presunzione di colpevolezza degli imputati.

Se sul piano giuridico il discorso può essere chiuso con queste considerazioni, più complessa, e amara, è una valutazione generale di quanto sta accadendo.

Perché, ad ogni inchiesta scottante della magistratura, a torto o a ragione, si scatena la canea delle accuse e delle contro accuse, delle

(continua in 2.a pag.)

NON DIMENTICHIAMO L'EUROPA

L'occasione delle elezioni europee rimane, anche se snaturata dalla vicinanza delle elezioni politiche anticipate, di rilevante importanza per il nostro Paese e per i socialisti.

Dobbiamo dunque affrontare questa impegnativa occasione con grande slancio e intensa passione politica.

Sulla vicenda della unità Europea, possiamo intanto riconfermare il giudizio di riserva che esprimemmo negli anni '50, quando si trattò di aderire alla Comunità.

Il nostro fu, come è noto, un voto di astensione, motivato dal dubbio che, il tipo di soluzione proposto, privilegiava più l'Europa degli affari, che non quella dei popoli.

Probabilmente non tutto è stato così, come noi temevamo, ma molte delle impostazioni date sono andate effettivamente in questa direzione e hanno sofferto di questi limiti.

L'Europa dei popoli, è sostanzialmente ancora da costruire, occasione importante in questo senso può venire dalle elezioni del 10 giugno.

Ci interessa la dimensione europea, la consideriamo importante e vitale, per una somma consistente di ragioni, ne riassumiamo alcune che mi sembrano prevalenti.

Anzitutto le elezioni dirette del Parlamento, sono una grande occasione di intervento e partecipazione dei popoli europei alla determinazione della loro unità e del loro

destino. Il Parlamento europeo, al di là delle regole che ne condizionano i compiti e le prerogative, solo per il fatto di essere eletto direttamente dai popoli, acquisterà una nuova sovranità, un nuovo e più vasto potere.

In secondo luogo ci interessa la dimensione europea per ragioni di politica internazionale.

Il mondo di oggi non è più quello dell'immediato dopoguerra. Gli equilibri che allora si formarono sono saltati, non riescono più a contenere le spinte di masse sterminate, di paesi e continenti che hanno conquistato una dignità nuova, una forza contrattuale un tempo sconosciuta, sono diventati interlocutori più liberi ed esigenti. In questa nuova realtà, una Europa unita e democratica può essere strumento importante per costruire nel mondo equilibri diversi e rispondenti ad una diversa qualità della pace e della autodeterminazione dei popoli.

In terzo luogo la dimensione europea è utile ed essenziale sul piano economico. La dimensione in cui si pongono oggi le questioni della energia, delle materie prime, del riequilibrio economico, non è più da tempo riconducibile entro i confini nazionali.

Sempre più questi problemi richiedono di essere affrontati e risolti a dimensione più vasta e quella europea è certamente ottimale ed utile in questo senso.

Infine, la dimensione europea ci interessa per ragioni democratiche, anche tali questioni non sono più risolvibili entro i ristretti margini nazionali, dei singoli paesi.

Questa esigenza vale soprattutto per il nostro Paese e per la nostra democrazia, che sente un bisogno vitale di superamento di limiti provinciali. L'Italia, più di altri, ha bisogno dell'Europa per uscire dalla

(continua in 2.a pag.)

SOTTO L'INCALZARE DEI RIBELLI

Amin cacciato dall'Uganda

Di lui — Idi Amin — ci hanno raccontato quasi tutto: perfino la stampa italiana, spesso assai distratta sulle vicende africane, ha mobilitato più d'una volta le anziane vestali della nostra cultura per dipingere a forti tinte «il personaggio» che ha finito per riassumere in sé tutti i connotati della «africanità» come saga del selvaggio e del novello parvenu della Storia (Storia con S maiuscola).

Sappiamo così che la sua linea politica gli è stata spesso ispirata in sogno da Dio in persona; un Dio che non si è certo scandalizzato del suo stile di vita a dir poco sibarita, misurabile in una decina di mogli, una cinquantina di figli e una sifilide galoppante all'ultimo stadio. Tra un bagno di sangue e l'altro (migliaia e migliaia di vittime) ha trovato modo di dare consigli ai capi di Stato di mezzo mondo, senza contare che la dolente economia italiana dovrebbe imparare da lui che l'inflazione si cura «stampando più carta moneta».

Il colpo di Stato che portò Amin al potere nel 1971 costituì il punto di rottura di una tensione politica ingigantitasi sotto il regime di Milton Obote e caratterizzata dal tentativo della burocrazia di governo di gestire e controllare dall'alto — tramite le leve dello Stato centrale — la scena politica ed economica del Paese polarizzata tra una piccola borghesia commerciale e intellettuale, una classe di grossi proprietari terrieri (i Baganda) e la borghesia asiatica che controllava sin dal periodo coloniale l'import-export ugandese. I livelli di scontro erano diversi: lo scontro apparente-Ankole da una parte e Baganda dall'altra nascondeva il tentativo di porre sotto il controllo centrale la economia dei Baganda, autonomi a livello regionale fin dall'acquisizione dell'indipendenza e massimi produttori di surplus gestendo le pian-

tagioni del caffè e del cotone.

Nel mondo commerciale la tensione si riproduceva invece tra asiatici e africani. La piccola borghesia commerciale africana, affiancata dalla cosiddetta piccola borghesia dell'istruzione, si opponeva a sua volta alla burocrazia di governo che nel proprio disegno di giungere a monopolizzare il potere politico riceveva forti appoggi eco-

nomici dai ricchi commercianti asiatici.

La coalizione interna che portò al potere Amin era dominata dalla piccola borghesia dei proprietari e dei commercianti africani che aspiravano a divenire (tramite l'esercito) «la borghesia di Stato» unendo potere politico-governativo a potere

(continua in 2.a pag.)

La lottizzazione del credito

I comunisti e socialisti imolesi, di fronte all'ennesima chiusura, dimostrata dai dirigenti della Cassa di Risparmio di Imola nella recente assemblea annuale di bilancio, nell'aprire la base sociale e gli organismi dirigenti alle istituzioni ed a quelle forze ed organizzazioni economiche che sono il nerbo della struttura produttiva imolese e protagonista della sua tenuta e sviluppo; DENUNCIANO il comportamento delle forze politiche (DC - PLI - PSDI) che hanno l'esclusivo controllo della Cassa di Risparmio. Da anni in questo istituto, in virtù di uno statuto superato, non più rispondente alla domanda di una realtà economica dinamica e articolata, alle nuove esigenze di una società democratica che basi il suo consenso sulla partecipazione e programmazione, si persegue una politica di discriminazione verso le istituzioni e le forze politiche della sinistra, verso le organizzazioni più rappresentative (salvo alcuni imprenditori) della realtà produttiva locale: artigianato (APB), commercianti, cooperazione, ecc.

Anche questa volta è prevalso il criterio di una pura lottizzazione politica nell'area del centrodestra.

PCI e PSI SOTTOLINEANO come la Cassa di Risparmio di Imola, con questo comportamento, non solo ha ignorato la proposta avanzata nel recente documento dalla Giunta Comunale «per una gestione diversa e democratica del credito»; ma non ha nemmeno tenuto alcun conto degli orientamenti scaturiti dall'ultima conferenza nazionale delle Casse di Risparmio. G'i orientamenti emersi in questa ultima assise prevedevano tra l'altro la riqualificazione dei Consigli di Amministrazione, con l'inserimento degli Enti Territoriali, il rinnovo degli organismi scaduti secondo i criteri decisi dal governo ed approvati dal Parlamento, la revisione degli attuali statuti chiusi ed arretrati. A questo proposito

(continua in 2.a pag.)

Ha vinto l'anti-tutto

E' accaduto anche questo! Fra le tante porcherie consumate in trent'anni di attività governativa, anche lo sdoppiamento della tornata elettorale è stato approvato dal governo, con un cinismo davvero rivoltante.

Hanno vinto le forze più retrive del Paese; si voterà, quindi, il 3 giugno per il parlamento italiano, il 10 giugno per il parlamento europeo. E' stato consumato un ennesimo attacco al buon senso, alla

(continua in 2.a pag.)

La scuola chiude il 31 maggio

Le lezioni nelle scuole elementari, medie e superiori termineranno il 31 maggio. Il nuovo calendario scolastico fissa al 16 giugno la pubblicazione degli scrutini e al 18 giugno l'inizio degli esami di licenza elementare, media e d'idoneità; in Sardegna gli esami cominceranno il 20 giugno. Gli esami di maturità restano fissati per il 3 luglio.

Una nota del Ministero della Pubblica Istruzione precisa che a causa delle elezioni politiche ed europee non è possibile recuperare i giorni di lezioni necessari per raggiungere i 215 fissati dalla legge, ma il Ministro, per cause di forza maggiore, ha il potere di determinare un diverso calendario scolastico.

LA ROMAGNOLA



Protegetevi dal sole
con tende LA ROMAGNOLA
Bellissime da vedersi
Praticissime nell'uso
Colori e tessuti garantiti

IMOLA

VIA ALLENDE 6 - Tel. 24133 - 34722

Arredamenti

A. RONCHI

VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

Prima di giudicare

denunce giornalistiche e politiche su questa o quella manovra che viene individuata dietro le indagini in corso? Purtroppo, perchè la devastazione provocata dal cattivo funzionamento del sistema politico ha inquinato i corpi dello Stato, ha distrutto la certezza del diritto e il principio della separazione dei poteri, rendendo possibili, e accettabili come fatti di ordinaria amministrazione, attacchi e insinuazioni più da repubblica sudamericana che da democrazia europea.

Nel disastro dello Stato di diritto, riconducibile a malgoverno e corruzione, la cattiva coscienza e il discredito delle istituzioni rendono inoltre possibili tolleranze e compiacimenti nei confronti dei teorici della distruzione dello Stato che altrimenti sarebbero inconcepibili. Non vi è dubbio che il giudizio sulla possibile attività criminale di leaders autonomi debba essere per il momento tenuto sospeso. Non vi è dubbio che l'opinione pubblica attende fatti precisi e non può neppure immaginare una condanna penale per «reato d'opinione», basata cioè su scritti, discorsi, appelli alla violenza e all'eversione. Ma se sul piano giuridico il giudizio è rinviato, sul piano non soltanto politico, ma morale, il giudizio è necessario. E deve essere, senza attenuanti, di dura condanna.

La settimana scorsa tre ragazzi dell'Autonomia padovana sono stati dilaniati dalla bomba che costruivano, e che avrebbe potuto uccidere un carabiniere, o un passante, o

qualunque altro cittadino innocente. Una lunga onda di odio di violenza, e anche di insipienza culturale e storica, sta avvelenando la vita comunitaria delle scuole superiori e delle università, sta minacciando di disgregare nel Paese il rispetto reciproco e le norme elementari della civile convivenza. I teorizzatori di questa jaquerie dell'era tecnologica, gli epigoni d'attacco di Sorel e Bakunin, ma anche dell'ala «rivoluzionaria» del nazismo e del fascismo, possono, in una società liberale, dire e scrivere ciò che vogliono, ma non possono evitare di essere circondati dal disprezzo palese della cultura democratica, all'interno della quale ciascuno deve scegliere: o con la democrazia o con la violenza, con la voce della ragione o con quella di quanti, anche nella loro qualità di «professori» hanno responsabilità morali per il sangue versato tra i giovani nel modo più inutile e, pur con la pietà umana che è doverosa, idiota.

Jefferson, indicando le basi dello Stato liberale e della rivoluzione americana, diceva che si può governare con le urne o con i fucili, ma, quando si è scelta la democrazia, bisogna avere il coraggio di usare i fucili per difendere le decisioni delle urne. Lo Stato democratico moderno, ai fucili sostituisce il rigoroso rispetto della legge, ma non può in alcun modo presentarsi passivo, disarmato o incerto di fronte a quanti lo vogliono cancellare con la violenza.

Ugo Intini

Amin

economico. Ed è proprio da questa incapacità di fondo della piccola borghesia ugandese ad esprimersi una forza tale da consentire un'azione politica «indipendente» che Amin non solo è arrivato al potere ma soprattutto c'è restato. Egli infatti ha condotto una politica di personalizzazione del potere — tramite l'istituzionalizzazione del terrore verso qualsiasi oppositore o critico del regime — che nei fatti ha sortito l'effetto di impedire il consolidamento e della piccola borghesia e di qualsiasi «classe» aspirasse a gestire il governo centrale.

L'espulsione degli asiatici nel '72 sembrò consequenziale al disegno di consentire l'ascesa di una borghesia commerciale africana: nei fatti l'Uganda stava attraversando una grave crisi economica che risultò aggravata dall'esodo dei migliori operatori nel settore dell'economia di mercato internazionale. Tale crisi non si è mai risolta in questi 8 anni. Al di là di essa, qualunque gruppo o classe abbia tentato di trasformare il potere economico in potere politico ha comunque e sempre trovato la stessa risposta: il terrore sanguinario.

All'interno dell'esercito si sono riprodotti gli stessi scontri che hanno caratterizzato la realtà politico-economica: molti militari infatti hanno tentato di accedere al potere alleandosi con l'una o l'altra delle fazioni della piccola borghesia e all'interno dell'esercito non si contano le numerose epurazioni.

Amin si è ritrovato ben presto senza una base sociale che lo appoggiasse, eppure ha resistito 8 anni supportato dalla sua milizia personale, composta da mercenari stranieri, in prevalenza sudanesi. Perché ha potuto resistere tanto? Forse bisognerebbe chiedersi se esistono soluzioni di ricambio interne. Sappiamo che Milton Obote e migliaia di esult ugandesi esponenti dell'esercito, dell'intelligenza e della stessa piccola borghesia, da tempo si stanno organizzando in Tanzania per il grande ritorno.

Anti-tutto

economia del Paese, alla logica delle cose rette, al buon nome della nostra Repubblica; è stato consumato un nuovo attacco alle forze socialiste e sinceramente democratiche d'Europa perché — diciamo forte — è la maggiore forza che può dare un volto nuovo alla unità d'Europa.

Il governo si è trincerato dietro un giudizio, non vincolante, di una commissione appositamente nominata dal presidente del Consiglio di Stato, di cui la maggioranza è certamente di natura democristiana, per non assumersi le proprie responsabilità. Del resto è nella sua natura.

Noi socialisti denunciavamo con forza lo sperpero di 150-200 miliardi di costi — tanto verrà a costare in più per l'erario questo sdoppiamento — di denaro pubblico; pensiamo che l'Italia non sia poi così ricca e sciupona; oppure si spera in altri prestiti dall'estero, richiedendo poi altri sacrifici ai poveri, ai pensionati? Noi pensiamo che quei miliardi avrebbero potuto essere impiegati, per esempio, per risolvere, almeno in parte, il problema dell'organico dell'INPS — che è scoppiato in questi giorni, e che si prospetta difficile nella sua soluzione — e venire incontro ai 2.600 giovani da assumere con contratti a termine, grazie alla legge 285. Ma questo non è lecito attendersi da una classe politica che preferisce indebitarsi con l'estero per poi sciupare tutto e ipotecare tutto in Italia, anche i mitili, o vongole che dir si voglia.

Un attacco alla logica della rettitudine: hanno violato i diritti fondamentali, o di disposizioni di legge, che danno diritto agli elettori e cittadini europei di usufruire pienamente di tutto il periodo per la campagna elettorale (il 2, 3 e 4 giugno sono vietati i comizi e le riunioni di propaganda elettorale).

Un attacco al buon senso: si è voluto porre le scuole e le famiglie di fronte a disagi impreveduti e non necessari (in Sardegna si voterà tre volte: il 3, il 10, il 17 giugno); si è voluto deliberatamente svuotare di significato politico le elezioni europee, pur di mantenere l'egemonia politica in Italia, mentre, per noi socialisti, le elezioni europee assumono un significato importantissimo in quanto l'Italia, senza essere nel consesso europeo, non ha alcuna possibilità di rinascita, mentre ne avrà maggiormente se avrà una forza socialista veramente democratica, e l'Europa senza l'Italia è un corpo monco.

Un attacco al buon nome della Repubblica: con queste commedie, si dà uno spettacolo pietoso di come i postulati della lotta di liberazione sono tenuti in considerazione dai governanti attuali; si dà davvero una sembianza poco verginale della moralità della nostra giovane Repubblica che, in tal modo, ha davanti a sé prospettive politiche buie per il futuro.

Ma tant'è! Non doveva accadere, ma purtroppo è accaduto! Anche perchè altri partiti, con le loro ritirare strategiche, hanno contribuito a creare le condizioni per cui gli anti-tutto hanno ancora una volta vinto; i comunisti hanno recitato a soggetto; poi avranno la faccia di bronzo di addossare le responsabilità al PSI.

Possiamo ben dire: GRAZIE ZIA. Emidio Camorani

Europa

crisi, costruire un futuro più certo e stabile.

A corollario di tutto stà anche, un'ultima ragione non secondaria, e cioè la forza imponente del socialismo europeo che avrà un grande ruolo da svolgere nel Parlamento eletto il 10 giugno.

Anche questo è un elemento che risulterà utile e fecondo, non solo per il PSI, ma per il Paese che dall'aiuto e dal peso che da questa grande realtà democratica e progressista che è il socialismo europeo, trarrà certamente ispirazioni ed aiuti validi ed essenziali, per portare a livelli più alti la nostra vita democratica, il progresso della società italiana.

Renato Santi

Credito

si denuncia il fatto che l'attuale presidente della Cassa di Risparmio di Imola (dr. Poletti) è scaduto, non sostituito, dal 1974.

PCI e PSI RITENGONO che la esclusione delle istituzioni e di gran parte delle forze produttive sia un ennesimo rifiuto a collegare la politica creditizia di questo istituto: — alle esigenze concrete degli operatori economici imolesi;

— al raggiungimento degli obiettivi della programmazione nazionale, regionale e comprensoriale; LOTTANO affinché nel settore del credito si affermino alcuni indirizzi che più si colleghino strettamente all'Europa;

— riducendo il costo del danaro, che in Italia è notevolmente più alto che altrove;

— superando la giungla dei tassi attivi e passivi al fine di garantire i risparmiatori più deboli, lasciando tuttavia spazio adeguato ad una sana concorrenzialità;

— qualificando le banche per la assistenza tecnica agli operatori, ampliando l'erogazione di servizi qualificati, dando maggiore professionalità al personale dipendente e ruolo propositivo al sindacato interno, per una piena responsabilizzazione delle Direzioni;

— definendo nuovi criteri per lo affidamento del credito sulla base di elementi di certezza, chiarezza e

trasparenza; valutando non solo le garanzie patrimoniali ma anche la capacità e serietà imprenditoriale, gli obiettivi che si propongono finalità sociali, occupazionali, di riqualificazione produttiva, della programmazione;

— rispettando la nuova legge nazionale in materia di nomine secondo criteri di professionalità, onestà e capacità, sotto il controllo del Parlamento;

— aprendo le assemblee e i Consigli alla presenza di istituzioni e forze produttive più rappresentative (come già avvenuto nella C.d.R. di Ferrara, Forlì e Cesena).

La collettività imolese non può più tollerare alla Cassa di Risparmio il perdurare di simili metodi clientelari, antidemocratici che si ritorcono contro gli interessi della economia locale.

I Comunisti ed i Socialisti imolesi riproporranno la soluzione di questo nodo, il superamento di questo modo di governare, nelle prossime occasioni di dibattito che si avranno nella città e a livello nazionale.

Un confronto a cui la DC e le altre forze che governano la Cassa di Risparmio non potranno sfuggire.

SPORT - SPORT

NUOTO

Domenica 22/4/79 dalle ore 9 alle ore 13 si terrà la finale regionale del 7.º trofeo intersocietario ARCI-UISP organizzata dal Circolo Nuoto. Società partecipanti: Mutina Nuoto Modena, Rari Nantes Reggio Emilia, Cabassi di Carpi, Poletti di S. Ilario, Pest Control di Forlì, Circolo Nuoto ARCI-UISP di Imola.

La Società organizzatrice invitano gli appassionati imolesi ad assistere alla manifestazione, coglie l'occasione per ringraziare i seguenti Enti e Ditte che hanno contribuito al montepremi:

Coop. CESI, copp. SACADI, coop. Cefla, A.M.I., Banca Cooperativa, Comune di Imola, Pizzeria Rodolfo, Bar Piscina, Cicli Pirazzini, Centro Intermedio, abbigliamento Pirita, officine meccaniche S.T.L. e D.M.C.

Domenica 29/4 dalle ore 9,45 alle ore 12,30 8.ª Edizione del «Quadrangolare di nuoto Ezio Bassi» patrocinato dalla coop. CIR. In memoria dello scomparso presidente. Società partecipanti: associazione labronica Livorno, Mutina Nuoto Modena, circolo Nuoto UISP Bo, Circolo Nuoto ARCI-UISP Imola. Partecipano alla manifestazione atleti di rilievo nazionale.

Basket Virtus

La Virtus ha giocato domenica 8 Padova contro il Simod. La partita è stata vinta dal Simod per 100 a 76. In campo per la Virtus si sono distinti Ravaglia che ha segnato 25 punti e Albonico che ne ha segnati 15.

A. COSTA SICAM

Giornata di riposo per l'A. Costa Sicam che tornerà in campo giovedì 19 alle ore 20 al Palazzetto di V. Volta contro il Bimac. Altro appuntamento sabato 21 alle ore 17,30 a S. Alberto contro il Loto.

CINEMA
ASTORIA
Tel. 31238
IMOLA - VIA BARUZZI N. 5



Quartiere Pedagna Ovest

Da Giovedì 19
CONTRO 4 BANDIERE
Film per tutti

Da Martedì 24
FEMMINA INFEDELE
vietato ai minori di 14 anni

Parcheggio per 1000 auto
950 posti comodi a sedere

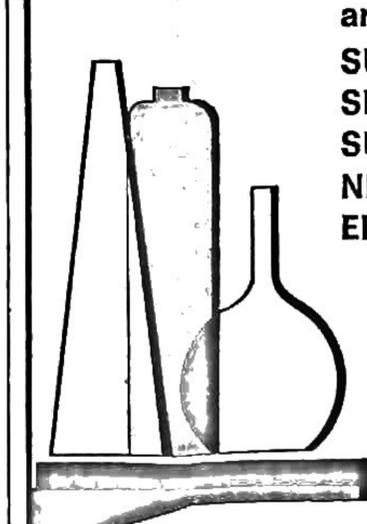
Bar Interno
E' permesso fumare



OFFICINA autorizzata
BMW
LEYLAND
INNOCENTI

RICAMBI originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO
Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI
VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500
Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA



arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO) VIA SELICE, 102 TELEFONI: (0542) 26540-1-2-3-4

per i vostri giardini



RIVOLGETEVI A:
Regoli Natale
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 51474
40027 MORDANO (Bo)

SCAFFALE

I padroni del Sud

Nel primo numero di « Studi socialisti » (Marzo-aprile 1948), Emanuele Rienzì presentava i primi risultati che in sede di prima conferenza economica del partito socialista (1947) si era deciso di effettuare sulla struttura produttiva e sulle condizioni di vita dei lavoratori meridionali. Nello stesso anno (1948) il poligrafico di Stato pubblicava un volume dal titolo « Il problema Industriale del Mezzogiorno » che G. Cenato aveva redatto per incarico della Commissione Economica della Costituente. Rienzì su « Studi socialisti » elogiava lo studio di Cenato sull'industrializzazione meridionale e tuttavia rilevava che un « aspetto del problema è sfuggito alle sue ricerche: la determinazione del peso del capitale finanziario del nord e del capitale straniero sulla consistenza dello sviluppo delle industrie meridionali ». Questa lacuna è ora in gran parte colmata da una ricerca del CESAN, il Centro di Studi Aziendali istituito di Napoli in memoria di Cenato. « Di chi è l'industria meridionale » (questo il titolo del volume) consente infatti di quantificare il peso che l'imprenditoria non meridionale ha avuto e continua ad avere nel processo di industrializzazione del sud dell'Italia. Con una ricerca sul campo effettuata nell'area di intervento della Cassa per il Mezzogiorno sono stati desunti 5.588 stabilimenti manifatturieri con un'occupazione complessiva di 608.554 addetti. Sull'insieme di questa struttura produttiva notevole è il peso delle aziende la cui proprietà non è meridionale, evidenziato soprattutto dal parametro occupazionale.

Sui 5.588 stabilimenti censiti 941, pari al 16,8 per cento del totale, sono sotto il controllo dell'imprenditoria extra meridionale pubblica e privata; in essi però è concentrato il 55 per cento dell'occupazione totale con 341.282 addetti. Questo consistente scarto tra il peso degli stabilimenti non meridionali e la relativa occupazione evidenzia il fatto che le aziende di origine non meridionale presentano un'occupazione media notevolmente più alta di quelle autoctone; nelle prime infatti il numero medio di addetti per azienda è 362,6, mentre nelle seconde è 57,5. Il contributo dato dai gruppi e dalle imprese

non meridionali nell'industria del Mezzogiorno non ha innescato un meccanismo di diffusione dell'imprenditoria minore, ma si è tradotto in un mero trasferimento o installazione ex novo nel sud di unità produttive medio grandi i cui centri decisionali tuttavia permangono fuori dal Mezzogiorno. Tornando alla ricerca del CESAN si può evidenziare che la presenza delle aziende extra meridionali non incide ovviamente in misura uguale nelle diverse regioni; per ciò che riguarda le imprese si va da un minimo dell'11% in Puglia ad un massimo del 29,9% nel basso Lazio, mentre per l'occupazione si va dal 50,0% della Calabria al 68,8% del Molise.

Comunque la regione in cui vi è la più alta concentrazione di imprese non meridionali è la Campania (sia per numero di imprese che per numero di occupati).

Dei 941 stabilimenti non meridionali 266 (28%) fanno capo a gruppi pubblici, 478 (51%) all'imprenditoria privata centro-settentrionale e 197 (21%) ad aziende o gruppi stranieri.

Tale ripartizione tuttavia non riflette quella degli addetti: infatti i gruppi pubblici assorbono il 45% degli addetti, quelli privati danno lavoro al 37% del totale degli addetti e i gruppi stranieri al restante 18%.

Quali sono i settori meridionali verso cui si è appuntato l'interesse dell'imprenditoria meridionale al sud?

Se si esclude l'industria chimica che nel mezzogiorno è quasi esclusivamente in mano a gruppi imprenditoriali non meridionali, il capitale extra regionale si è indirizzato soprattutto verso i settori alimentare, metalmeccanico e quello di materiali da costruzione. Fra questi il settore metalmeccanico (con l'industria automobilistica, l'elettronica e la metallurgia di seconda lavorazione) rappresenta, con gli oltre 340 mila addetti che occupa, il polo produttivo in cui si è maggiormente concentrato l'intervento dell'iniziativa extra regionale, soprattutto pubblica.

Che cosa ha indirizzato il capitale non regionale verso il Mezzogiorno? La risposta è nota: gli incentivi, sotto diverse forme, statali. Questa indagine del CESAN lo conferma.

Infatti distribuendo gli stabilimenti di proprietà non meridionale per anno di costruzione si scopre che solo 110 di essi esistevano prima del 1955; i restanti 780 sono stati costruiti o acquisiti tra il 1951 e il 1955; i restanti 780 sono stati costruiti a partire dal 1956: nel 1957 le funzioni della Cassa per il Mezzogiorno vengono ampliate nell'intervento in campo industriale, ed in seguito la griglia di provvedimenti di incentivazione industriale, si amplia sempre più.

Raffaele Lungarella

CONVEGNO A BOLOGNA IL 7 E L'8 APRILE

L'atomo è la vera alternativa energetica?

Si è svolto a Bologna, al palazzo degli Affari, nei giorni 7 e 8 aprile, un dibattito sul futuro assetto energetico, organizzato dal Comitato Provinciale di Bologna dell'A.I.C.S.

Il dibattito si è voluto aperto, interlocutorio, capace di dare elementi conoscitivi e di valutazione e non risposte definitive, anche se l'insieme delle relazioni che si sono alternate nelle due giornate di lavoro ha avuto un taglio nettamente critico nei confronti della scelta nucleare: il dibattito ha infatti notevolmente risentito, e non poteva essere diversamente, dello ultimo disastro nella centrale nucleare di Harrisburg.

Al convegno hanno partecipato vari esperti: dell'ENI, dell'Università di Bologna, oltre ai vari gruppi politici, sindacali e ai movimenti antinucleari.

Il dibattito è iniziato subito vivace e le polemiche che nascevano spesso da una parte e dall'altra sono il sintomo degli interessi ben più grandi che stanno dietro all'essere pro o contro le centrali nucleari.

Al convegno ha portato il saluto a nome dell'Amministrazione Comunale di Bologna il Vice Sindaco Gherardi il quale ha, tra l'altro, rilevato il ritardo con cui le istituzioni tutte affrontano il problema energetico e dell'utilizzo delle risorse. Prendendo spunto dalla propria esperienza amministrativa nel Comune di Bologna e dalla generale crisi del modello urbano, sentito anche a Bologna come nelle altre città della stessa dimensione, ha notato come, spesso, vengono fatte scelte solo in base a valutazioni di tipo economico e non prospettando ai cittadini le varie soluzioni e le circostanze a favore o contro che se derivano.

Il trasporto pubblico, per esempio, ha il problema dei costi ma il cittadino ha mai preso coscienza di cosa comporta l'uso del mezzo proprio in città? L'inquinamento acustico, quello atmosferico, la restrizione degli spazi, ecc. Ecco perché, ha detto, occorre la consapevolezza di tutti di fronte alle scelte da fare, e per ottenere ciò occorre sviluppare di più la partecipazione di tutti, per un modo di vivere qualitativamente migliore.

Fra gli argomenti toccati nel convegno molto interessante è quello sui rischi. Stabilito che non è possibile costruire impianti che non producano rilasci, e che la sicurezza iniziale tende a diminuire nel tempo con l'invecchiamento degli impianti, si sono analizzati i danni che producono le emissioni di radioattività.

La morte si ha per assorbimen-

to di quantità massicce. Il tasso di tollerabilità varia in quanto viene stabilito dai singoli Stati (sic!). A parte i lavoratori addetti alle centrali che sono i più esposti, anche i cittadini che risiedono nel raggio di interesse della centrale sono soggetti all'assorbimento di piccole quantità per via alimentare o respiratoria. Ciò produce alterazioni genetiche che si possono esprimere dopo una o due generazioni, oppure alterazioni di tipo cancerogeno. Le scelte quindi, è stato detto, non possono essere fatte sulla base del numero dei decessi ma in termini sociali di occupazione, salute, ambiente, ecc.

E' stata fatta anche una valutazione interessante, di tipo politico, sulla vulnerabilità, sul piano sociale, delle centrali. Queste infatti sono molto esposte nei confronti di eventuali attentati terroristici. Quali conseguenze per il cittadino? Controlli paramilitari nei confronti dei lavoratori delle centrali, istituzione di polizie parallele con evidente disagio per gli abitanti della zona interessata dal punto di vista delle libertà personali.

Oggi che la scelta nucleare è già stata fatta, non dobbiamo però irrigidirci nel « pro o contro » ma lavorare per raggiungere obiettivi che permettano una inversione di tendenza.

Che cosa si può fare quindi? Le

proposte ci sono:

- Razionalizzare l'uso delle risorse energetiche;
- ottimare gli impianti esistenti di trasformazione e trasporto delle fonti e forme di energia;
- usare le energie adatte a seconda degli usi;
- adottare soluzioni facili da sostituire (lo smantellamento di una centrale è costosissimo);
- allargare il quadro delle risorse (considerando anche l'importanza del risparmio energetico per la realizzazione del quale ci sono già moltissime proposte da varie parti);

- adottare soluzioni che diano i più elevati rapporti benefici/costi e benefici netti/capitale investito;

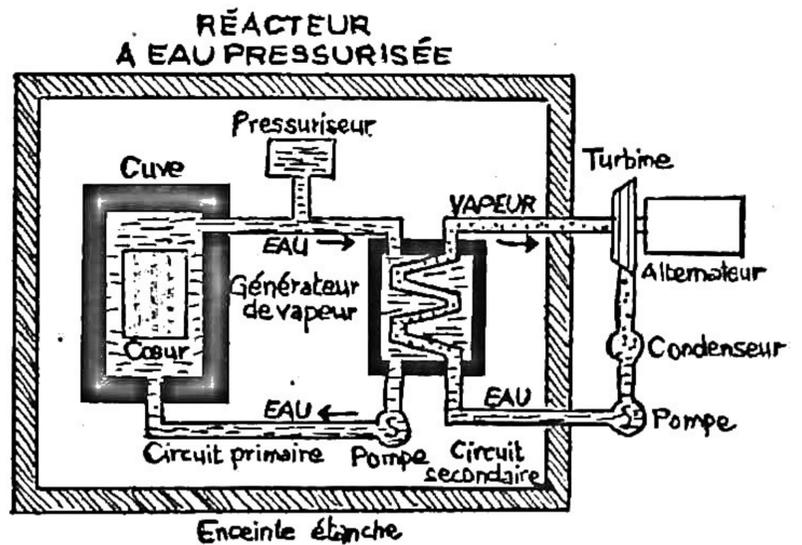
- Tutte queste soluzioni non devono alterare o comportare rischi di alterazione del sistema ecologico;

- correlare strettamente il settore energetico e idrico;

- superare l'attuale assetto del territorio.

Le azioni da intraprendere per dare concreto avvio ad una organica politica energetica devono essere inevitabilmente numerose e differenziate: talune porteranno ad adottare soluzioni immediate, altre consentiranno soltanto di aprire nuove prospettive. Ma si deve iniziare.

Schema di funzionamento della centrale nucleare di Threemile-Island (Harrisburg - USA)



Questo schema mostra, in maniera semplificata i circuiti principali di un reattore ad acqua sotto pressione. Gli elementi combustibili piazzati nel cuore del reattore, e allo interno dei quali si producono le reazioni nucleari, sono bagnati dall'acqua del circuito primario, mosso dalle pompe. La pressione è assicurata da un pressurizzatore. L'acqua passa, all'interno dei generatori di vapore, in centinaia di tubi. Al contatto di questi, l'acqua del circuito secondario, introdotta dalle turbo pompe, si vaporizza, e questo vapore alimenta i turbo alternatori che producono la corrente elettrica. Questi circuiti d'acqua sono attrezzati con numerosi dispositivi (non rappresentati). L'insieme del circuito primario e una parte del secondario sono rinchiusi all'interno di un recinto stagnante che ripara il reattore. (Le Monde - 5 aprile 1979 - pag. 15 - Sciences).

Gli amici della Lotta

Riporto	L. 828.000
Orlandi Claudio (q.s.)	L. 3.000
Cenni Bianca	L. 1.000
Olivieri Giorgio (q.s.)	L. 3.000
Giambi Marina (q.s.)	L. 3.000
Zotti Giacomo (q.s.)	L. 3.000
A riportare	L. 841.000

ALBERTO GOLINELLI
ELETTRICITA' - RADIO - TV
Via Emilia, 48 - Telef. 23499 - IMOLA

SVENDITA TOTALE

di tutti gli elettrodomestici - Radio - TV Color - Stereo - Lampadari ecc. Per trasformazione attività commerciale in LABORATORIO ARTIGIANO RIPARAZIONI Radio TV Color, piccoli elettrodomestici e assistenza addolcitori d'acqua « CULLIGAN ».

Ravanelli Primo
SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI
IMOLA
Piazza Bianconcini 9 (Porta Montanara)
Telefono diurno e notturno 22 2 84
Disbrigo di tutte le pratiche
PREZZI MODICI
• La Ditta non è associata ad altre imprese ».

TUNIPOL ASSICURAZIONI
Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

ASSICOOP
Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il loro modo di essere e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

AGENZIE: Imola - Viale Norduzzi 7/8 - Tel. (0542) 22430
Castel B. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

Non fatevi ridurre in mutande dai ladri

TECNO ALARM
ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA

CISA

C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

Venerdì 20 sciopero del pubblico impiego

La Federazione Nazionale che a suo tempo aveva aperto la vertenza per la trimestralizzazione della contingenza, a fronte di un nuovo secco e chiaro del Governo su questo problema ha proclamato per il 20-4-1979 uno sciopero generale nazionale di tutte le categorie del Pubblico Impiego.

Questo sciopero, che è un primo momento di lotta su questo problema, vuole essere anche un momento di sollecitazione affinché si chiudano le code contrattuali ancora aperte per i pubblici dipendenti (Statali - Enti locali - Scuola, ecc.).

L'importanza, la qualità di questa iniziativa non deve essere sottovalutata dai lavoratori, i quali pagano di tasca propria in termini economici gli effetti della mancata trimestralizzazione della contingenza, e pagano una discriminazione tra categorie, che non ha più ragione di essere.

La richiesta della trimestralizzazione che ad un esame superficiale potrebbe apparire un qualcosa che il Governo ci deve per esigenze di giustizia sociale, richiede e richiederà dure lotte da parte dei lavoratori.

Ricordiamo le dure lotte per la semestralizzazione e la unificazione del punto della contingenza, ricor-

diamo la ancor recenti lotte per i contratti.

Lo sciopero del 20 ha un senso per gli obiettivi che i lavoratori del Pubblico Impiego si pongono, e al tempo stesso perchè rientra all'interno degli obiettivi più generali che il Movimento Sindacale si è dato.

E' un primo momento di lotta cui devono seguirne altri, magari ravvicinati con l'obiettivo di chiudere in tempi brevi questa vertenza anche in presenza di un Governo che gestisce l'ordinaria amministrazione.

Vogliamo chiudere presto perchè conosciamo i tempi lunghi che occorrono affinché gli accordi governativi vengano ratificati o trasformati in legge dal Parlamento.

Vogliamo perciò presentarci al nuovo Parlamento con un accordo già fatto che accorci sensibilmente i tempi di attuazione e ciò rientra pienamente nelle prerogative costituzionali di questo o di altri Governi dimissionari.

Per queste ragioni sollecitiamo i lavoratori a scioperare compatti, a fare di questa giornata di lotta una giornata di partecipazione, di dibattiti di discussione e di sensibilizzazione di tutte le Istanze politiche e sociali.

CGIL-CISL-UIL

II SUNIA sull'edilizia residenziale

Il Comitato Direttivo del SUNIA di Imola, si è riunito per esaminare alcuni aspetti relativi alla gestione dell'edilizia residenziale pubblica ed ha rilevato anzitutto come si ponga ancora con più forza alla situazione drammatica esistente nel settore dell'edilizia privata, la esigenza di porre rapidamente mano ad una riforma complessiva del modo di gestire la ERP, tra cui il «diverso assetto degli Istituti Autonomi Case Popolari».

Il SUNIA pone in evidenza quanto occorra urgentemente introdurre gli aspetti del DPR 616 assegnando alle Autonomie Locali i compiti di gestione politica e di programmazione ed agli IACP, profondamente riformati, quello di strumenti tecnico-operativi al loro servizio.

Su questo piano si ritiene pure che a livello del Comprensorio Imolese si debba dar vita ad un effettivo decentramento della gestione attraverso una istanza locale per l'assolvimento adeguato e tempestivo della problematica della zona.

Il Comitato Direttivo ritiene pure urgente che si giunga a soluzione dei problemi pendenti quali assegnazioni, cambi, autogestioni, riscatti e dei problemi particolari

dei singoli caseggiati.

Esprime inoltre il più fermo convincimento sulla necessità di perseguire una politica che sia in grado di realizzare il massimo di unità fra i lavoratori e i cittadini, condizione di fondo per allargare iniziative ed ottenere risultati.

A tale scopo il SUNIA si farà promotore di una manifestazione cittadina in collaborazione col Comune e l'IACP per la presentazione delle proposte ed un dibattito risolutivo della problematica relativa all'Edilizia Pubblica.

Il Comitato Direttivo del SUNIA ha infine espresso la più viva preoccupazione per l'avvenuto scioglimento anticipato delle Camere e la conseguente crisi politica in atto.

Tale anticipato scioglimento blocca numerose leggi e la verifica della 392 sull'Equo Canone, fossilizzando ancora una volta e rimandando la soluzione della problematica della casa (ad es. Risparmio Casa), ad altri tempi lontani, mentre sono urgenti sbocchi adeguati a vantaggio della collettività e di chi particolarmente si trova in difficili situazioni.

Il Comitato Direttivo del SUNIA di Imola

OPINIONI

L'humus su cui nasce la violenza

E' chiaro che il problema violenza non si può trattare in maniera essenziale o soddisfacente in poche colonne di piombo, comunque vista la drammatica attualità del problema è necessario da parte di ognuno un contributo anche se modesto.

Non voglio fare il discorso usato che la violenza e il terrorismo, non importa di che colore siano, vanno condannati perchè ledono la società nata dalla Resistenza, la democrazia e le istituzioni. Non si può fare un discorso di questo tipo: il perchè è detto subito. Parlare di unità, di solidarietà democratica, di insomma «stringiamoci a corte» è facile e semplicistico. Non è questo il metodo di affrontare il problema, caso mai può essere una mezza soluzione che vale se accompagnata di seguito dalla parte mancante, per andare ad una soluzione intera del problema bisogna individuare su cosa nasce, su cosa cresce e su cosa si diffonde il terrorismo. E' questo il punto che molto spesso, nelle dissertazioni accademiche sul fenomeno «violenza», viene dimenticato o viene affrontato solo come giustificazione e come minimizzazione della gravità del problema.

La violenza e il terrorismo sono una specie di causa, di mezzo, di effetto collegati fra di loro, confacenti ad un disegno globale, molto ampio di eversione e di strumentalizzazione. Vediamo di analizzare questi elementi.

La causa è il malcontento, spesso giustificato, che serpeggia nel paese: cause di origine sociale, economiche e strutturali che in una qualche maniera si possono ricondurre alle cause del brigantaggio meridionale di quasi due secoli fa. In comune con il brigantaggio meridionale, a mio avviso, abbiamo anche il mezzo; gli emarginati. Emarginati non sono solo quelli che la società pone ai margini di sé stessa facendo loro sentire, più che agli altri strati sociali, il peso delle privazioni e delle ingiustizie della disoccupazione, della crisi e dei soprusi, impedendo, o non dando, loro i mezzi per uscire da quello stato di sottoproletariato ghettizzato, ma sono anche quelli che si auto-emarginano dalla società in quanto non si riconoscono in una società che fa ingiustizie, che fa soprusi, ecc.

Così abbiamo una strana fusione di sotto-proletari con borghesi scontenti. Le figure di Curcio e di Vallanzasca sono le più chiare dimostrazioni di come sono le cose. Perciò questi considerano la società che li ha emarginati o che li ha portati all'auto-emarginazione un unico da combattere e da distruggere usando la violenza e il terrorismo per minare le istituzioni e quindi distruggerle.

Riguardo l'effetto c'è solo l'imbarazzo della scelta: spinta rivoluzionaria, svolta reazionaria, panico, «giustizia proletaria», confusione,

imposizione di scelte che non sarebbero mai neanche riusciti a proporre, sbandamento dell'opinione pubblica con relativa distrazione su quanto sta attualmente accadendo al paese.

Tuttavia da tutti gli effetti teorici bisogna subito operare una scelta, non possiamo far convivere una spinta rivoluzionaria con uno sbandamento dell'opinione pubblica. Il fine è in funzione alla strumentalizzazione che si ha sulle cause e sui mezzi. Non si può credere che un gruppo di emarginati a Milano può essere in contatto con un altro gruppo, identificandosi sugli stessi suoi punti, di Roma o Bari. Esiste qualcosa di più grande, di più ampio che ha in mano il coordinamento di tutta questa organizzazione. Ma per individuare la matrice degli strumentalizzatori-coordinatori occorre vedere a chi giova l'effetto. La teoria del «a chi giova» è stata molto sfruttata e molto dibattuta e tutti sono concordi nel definire che l'unica forza che può trarne giovamento è quella conservatrice.

Le sinistre storica e non, sono state molto in ritardo, PCI compreso, nell'elaborazione di una linea di condotta, sono state in ritardo e pertanto, nel momento in cui hanno elaborato una linea, una condotta, si sono dovuti attenere, con qualche sfumatura, alle linee di condotta delle forze conservatrici, cioè hanno sottoscritto la mezza soluzione a cui mi riferivo sopra. Si è data una soluzione (?) contingente di unità, ecc., senza andare oltre in quanto oggettivamente, a causa del ritardo, non si poteva procedere, per non cadere nell'incredulità, in ulteriori approfondimenti.

Pertanto tutta questa mia dissertazione è servita in ultima analisi a dire che in gran parte il problema della violenza è strettamente legato a tutta una serie di problemi socio-economici. C'è chi, intimorito da crescente divario nella sinistra, tenta di ottenere con la strategia della tensione quello che democraticamente, e cioè il voto e il comportamento politico, non può ottenere. E' su questo che le sinistre devono spingere: la violenza è il frutto di quello che non funziona e su questo c'è chi strumentalizza.

Ricordiamoci di piazza Fontana, allora il sistema di strumentalizzazione era molto rozzo ma in dieci anni ha avuto modo di perfezionarsi.

Pertanto i problemi che stanno alla base della violenza sono problemi che viviamo tutti i giorni, di disoccupazione, di emarginazione sociale, di malcontento che in definitiva sono l'humus per cui coltiva e vuole la violenza.

B.C.

Laboratorio Teatrale Comunale

L'Amministrazione Comunale di Imola organizza per il periodo aprile-maggio 1979 un Laboratorio Teatrale aperto ai cittadini di Imola e del Comprensorio.

Gli scopi del Laboratorio sono di informare sulle problematiche teatrali e di formare tecnicamente i partecipanti, allo scopo di realizzare uno spettacolo per la prossima stagione teatrale estiva.

La quota mensile di partecipazione al Laboratorio è fissata in L. 10.000 (diecimila); sono ammessi iscritti con età superiore ai 15 anni. Il Laboratorio, curato dalla Coop. Teatrale Daggide si svolgerà, a partire dall'11 aprile p.v., presso il Ridotto del Teatro Comunale, il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 20 alle 22,30.

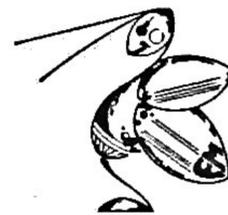
Le domande di iscrizione andranno presentate entro il 17 aprile, presso l'Ufficio Attività Culturali del Comune (Municipio) tutti i giorni feriali dalle 9 alle 14.

9.0 Seminario sul Jazz il 26 aprile

Il 26 aprile a Imola, alle ore 20,30, presso il Ridotto del Teatro comunale, avrà luogo — nell'ambito delle manifestazioni promosse dalla Regione Emilia-Romagna e del Comune di Imola in preparazione al Secondo Festival del Jazz Europeo — il 9.0 Seminario sulla storia del jazz. Il tema dell'incontro è: Dal jazz alla musica; rapporti con pittura, danza, cinema, teatro.

Parteciperà il critico musicale Roberto Gatti.

Edilmoderna



poster da parete
moquette nazionali ed estere
rivestimenti murali in carte,
stoffe, sugheri, ecc.
controsoffittature in legno e alluminio
pavimenti p.v.c., amianto, cocco e feltro
pavimento legno «pronta posa»
via montanara, 12 - imola - tel. (0542) 40953

mostra della agricoltura

e della meccanizzazione in vitivinicoltura

FAENZA FORO BOARIO
21-29 APRILE 1979

CONFERENZE - CONVEGNI

Per informazioni rivolgersi a: Segreteria Mostra - Tel. (0546) 28664

S. A. C. M. I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

Dichiarazioni redditi del '76

ALTRI REDDITI DI IMPRENDITORI IMOLESI

	1976	1975	1974
Ballanti Giovanni - Ferramenta	11.346.000	6.990.000	5.778.000
Cenni Pietro - Commerciante	2.985.000	3.854.000	4.719.000
Farina Sanzio - Imp. Edile	12.374.000	9.151.000	2.217.000
Fiumi Emilio - Commerciante	12.972.000	negativo	negativo
Masi Giovanni - Agente ACI	14.266.000	17.078.000	14.390.000
Menzolini Tiziano - Imp. Edile	19.532.000	14.416.000	negativo
Monducci Stefano - Carni	negativo	negativo	2.915.000
Montanari Giordano - Imp. Edile	7.729.000	4.371.000	759.000
Montanari Giuseppe - Imp. Edile	18.932.000	13.097.000	5.608.000
Monti Gianfranco - Imp. Edile	9.980.000	negativo	4.781.000
Morini Gian Luigi - Commerciante	16.024.000	13.568.000	5.901.000
Orioli Caterina - Molino	negativo	negativo	2.490.000
Ruffini Rino - Artigiano	6.884.000	8.844.000	2.880.000
Zini Alberto - Imp. Edile	15.950.000	13.152.000	5.590.000
Galli Otello - Oreficeria	2.977.000	1.952.000	4.907.000
Poli Fernanda - Oreficeria	4.440.000	3.273.000	229.000
Giacomozzi Ferruccio - Oreficeria	8.617.000	4.794.000	6.141.000
Galli Anna Maria - Oreficeria	8.217.000	5.029.000	770.000

INGEGNERI, ARCHITETTI, GEOMETRI

(solo redditi derivanti dalla libera professione)

Bandoli Aristodemo	2.102.000	3.617.000	3.870.000
Bolognesi Mario	1.544.000	1.225.000	838.000
Carcioli Gianni	3.829.000	422.000	3.678.000
Cremonini Eolo	4.160.000	6.909.000	8.206.000
Dall'Osso Tullio	17.893.000	17.202.000	6.486.000
Florentini Vittorio	9.739.000	14.187.000	negativo
Fiumi Fabio	4.277.000	2.303.000	2.513.000
Fiumi Federico	5.677.000	4.451.000	175.000
Fiumi Fulvio	3.739.000	1.635.000	2.157.000
Fiumi Rino	16.990.000	3.229.000	11.211.000
Fiumi Vittorio	4.502.000	3.578.000	4.518.000
Giberti Mario	2.377.000	2.909.000	1.590.000
Lugaresi Saverio	9.536.000	12.189.000	5.257.000
Mazzetti Michele	9.077.000	2.079.000	1.879.000
Nanni Giacomo	15.330.000	5.155.000	3.358.000
Padovani Rino	4.184.000	2.839.000	3.152.000
Ramenghi Augusto	3.692.000	3.611.000	3.408.000
Ronchi Gino	2.603.000	2.520.000	2.019.000
Tampieri Temo	2.380.000	2.247.000	2.058.000
Torri Nazario	7.709.000	3.467.000	1.389.000
Tronconi Paolo	5.920.000	3.627.000	3.781.000

MEDICI DENTISTI (solo redditi della professione)

Amadei Luigi Carlo	1.955.000	1.219.000	1.958.000
Brighenti Giuseppe	836.000	180.000	332.000
Catena Michele	5.454.000	6.221.000	4.389.000
Cavulli Francesca	11.492.000	6.026.000	7.342.000
Fontana Demus	7.412.000	7.034.000	6.779.000
Milani Vittorio	17.225.000	11.157.000	6.541.000

AVVOCATI, PROCURATORI LEGALI

(solo redditi derivanti dalla libera professione)

Casadio Romano	5.824.000	5.416.000	5.690.000
Cenni Umberto	negativo	720.000	716.000
Di Lorenzo Giuseppe	4.093.000	1.910.000	1.290.000
Fasano Antonio	1.204.000	536.000	negativo
Gaddoni Paola	2.263.000	1.983.000	1.277.000
Gardi Vincenzo	1.877.000	505.000	1.427.000
Golinelli Luciano	16.332.000	11.862.000	8.428.000
Isola Flavio	729.000	1.961.000	1.522.000
Marchi Franco	5.742.000	2.437.000	2.300.000
Perrella Alfonso	5.733.000	1.003.000	1.067.000
Ponzi Corrado	5.271.000	3.765.000	3.289.000

FARMACISTI (solo redditi dell'impresa)

Bartolotti Luigi - Via Mazzini	5.962.000	4.867.000	7.486.000
Flamigni Giovanna - Viale D'Agostino	21.462.000	11.565.000	9.830.000
Gozzi Natalia - S. Spirito	6.687.000	4.953.000	4.880.000
Gandolfi Mario - Appia	18.331.000	14.033.000	9.953.000
Mongardi Alberto - Sasso Morelli	9.000.000	7.444.000	4.210.000
Ortali Ennio - S. Annunziata	6.750.000	6.360.000	6.073.000
Pifferi Anna Maria - Pampera	8.887.000	7.687.000	5.786.000
Sassi Ida - Ponticelli	Cessata	19-1-76	5.041.000
Scandellari Laura - Sesto Imolese	11.966.000	4.854.000	5.897.000
Spadoni Eugenia - Via Cervia	4.584.000	3.643.000	2.848.000

Iniziativa dell'ASPPI per il recupero edilizio

A fini informativi, si rende noto che, da parte dell'ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) è stata stipulata una particolare convenzione con la Banca del Monte di Bologna e Ravenna allo scopo di mettere a disposizione dei propri soci, piccoli proprietari (i quali non vogliono o non possono accedere a mutui agevolati di cui alla legge n. 457 del 5-8-1978 o abbiano comunque bisogno di un finanziamento — integrativo o meno — finalizzato al recupero edilizio, manutenzione ordinaria o straordinaria) un credito fino al limite massimo di 6.000.000 (sei milioni) di lire (per appartamento) rimborsabili nel periodo di 5 anni al tasso del 13,50% annuo.

Il credito è concedibile a tutti i soci delle ASPPI dell'Emilia-Romagna. Va comunque precisato che per appartamento si intende anche « Immobili ad uso diverso da abitazione » e pertanto sono assimilabili immobili, locati o non locati, quali negozi, laboratori, uffici, magazzini, depositi capannoni, ecc., va aggiunto che il socio, titolare di più appartamenti è autorizzato a chiedere il finanziamento rapportato al numero degli alloggi di proprietà.

Si ritiene altresì opportuno precisare, in riferimento allo scopo del finanziamento e anche consentire una esatta valutazione della convenienza di addvenire ad interventi sugli immobili di proprietà che, in riferimento ed in applicazione dell'art. 23 della legge 392 del 27 luglio 1978 (equo canone) che qui si riproduce: « Quando si eseguano sull'immobile importanti ed improrogabili opere necessarie per conservare ad esso la sua destinazione o per evitare maggiori dan-

ni che ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui è adibito, o comunque opere di straordinaria manutenzione di rilevante entità, il locatore può chiedere al conduttore che il canone risultante dall'applicazione degli articoli precedenti venga integrato con un aumento non superiore all'interesse legale sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati... », la quota di affitto potrà essere aumentata del 5% delle spese documentate cui è accumulabile il vantaggio derivante dall'eventuale az-

zeramento dell'indice di vetustà in quanto applicabile e la possibile revisione a richiesta dell'interessato della categoria catastale dell'immobile risistemato.

Si ritiene tale iniziativa dell'ASPPI contribuisca al recupero del patrimonio abitativo esistente a tutto vantaggio dei proprietari e della collettività.

Per ulteriori informazioni è opportuno rivolgersi alla sede dell'ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) via P. Galeati, 6-A Imola - Tel. 30884.

ANCHE LA D.C. INQUINA!

La Democrazia Cristiana ha distribuito giorni fa un volantino a Dozza e Toscanella con il quale, con il pretesto dell'ipotizzato insediamento di una nuova fonderia, si sputa veleno sulla Giunta di sinistra di Dozza.

Certo questo non ci stupisce, anzi dovrebbe servire a chi continua a riproporre compromessi più o meno storici o appelli all'« unità nazionale », -così come non ci stupisce il fatto che la DC nel tentativo di « sparare addosso » alla sinistra si mascheri dietro volti umanitari, ecologici, o addirittura da partito di buongoverno che critica gli altri per gli intralazzi di potere, di sottogoverno o di divisione delle « poltrone ».

Chi ha governato per trent'anni?

Chi ha sempre dato mano libera a tutte le speculazioni del padronato?

Chi era il partito che amministrava Seveso quando si insediò l'ICMESA (la fabbrica che poi ha provocato il tragico disastro che tutti conosciamo)?

Chi ha dato l'autorizzazione alla costruzione della diga del Vajont in una posizione pericolosa?

O per venire più vicino a noi, cosa avete detto signori della Democrazia Cristiana quando sono state concesse le proroghe per l'installazione dei depuratori alle Ceramiche di Toscanella?

La DC parla di potenziale inquinamento e questo è giusto; ma che dire allora del programma nucleare del governo Andreotti? Pensa forse la DC che le centrali nucleari non siano un potenziale pericolo di inquinamento?

Per favore cercate almeno di non essere ridicoli. Oramai non basta più la demagogia per buttare polvere negli occhi della gente.

Per quanto riguarda Democrazia Proletaria ribadiamo le nostre posizioni sulle fonderie, ma lo facciamo in piena coerenza con quanto abbiamo sempre detto e fatto.

Tra l'altro vogliamo ricordare che anche il sindacato (la FLM) è contrario all'insediamento della fonderia MAC a Toscanella.

Pensiamo che anche la maggioranza degli abitanti di Dozza e Toscanella la pensino così, perciò chiediamo al Comune di rappresentare democraticamente i suoi cittadini e di modificare il proprio orientamento.

Democrazia Proletaria

Astenzione dal lavoro straordinario di Direttori e Presidi

Il Personale Direttivo delle Scuole Elementari e Medie del Distretto Scolastico di Imola riunito in data 24-1979

— PRESA in esame la situazione di estremo disagio della categoria per il fatto che il Ministero della P.I. non ha ancora dato attuazione alle disposizioni di legge concernenti la corresponsione del compenso per lavoro straordinario al personale della Scuola per gli esercizi finanziari 1978 e 1979;

— RITENUTO che non è assolutamente accettabile che detto personale sia costretto a prestare lavoro straordinario non retribuito per il funzionamento delle istituzioni scolastiche cui è preposto;

DICHIARA che a partire dal 1.0 maggio 1979 si asterrà dallo svolgere lavoro straordinario limitando il proprio servizio all'orario d'obbligo con tutto le conseguenze sul funzionamento dell'attività didattica degli Organi Collegiali e sui rapporti con gli Enti territoriali interessati.



« Mangiari di Lucania e di Romagna »

Via Castiglione, 16
Tel. (0542) 91006
40020 Tossignano (BO)

Chiusura settimanale LUNEDI'

Apertura:
FERIALI 17,00
FESTIVI 11,00

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5.000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%
Posizione di rigore aumento 25%



automercato dell'occasione

via Emilia Levante 119 - Toscanella di Dozza



GARANZIA - PERMUTE - RATEAZIONI

RENAULT:

R4 TL '74 + Imp. GPL '75 '77
+ Imp. metano '78
R5 L '77
R5 TL '74 - '75
R5 TS '78
R6 L '76
R6 TL '71-'71
R12 Break '71
R16 TX TS '73

FIAT

500 F '68
500 L '68-'69-'70-'71
500 R '74
126 '75
127 2P '71 - '72 + Imp. Metano
'74-'75-'76-'76 + Imp. GPL
127 3P '74
850 berlina '65
850 Coupè '69
128 4P '70-'71 + Imp. GPL '74
128 Francis Lombardi '72
128 Rally '71 + Imp. Metano
128 Coupè SL 1.1 '72
124 1.2 '66 + Imp. GPL '68
124 Special '69 + Imp. metano
125 S. '69 + Imp. GPL

CITROEN

2 CV 6 '76
Diana 6 '73 - '74 - '75 - '76
AMI Super '74 + Imp. GPL
GS 1.1-'72
GS 1220 Club '73 + Imp. metano
'74 + Imp. GPL

D 20 70 + Imp. metano
DS 21 Pallas 70 + Imp. GPL

INNOCENTI

Mini Cooper 1-3-'75
Regent 1-5-'75 + Imp. metano

AUTOBIANCHI

A112 '71
A112 Abarth '74

ALFA ROMEO

Alfetta 1-8-'73 + Imp. metano

LANCIA

Beta Coupè 1-6-'75

SIMCA

1000 '71-'72-'73
1100 familiare '72 + Imp. GPL
1100 SL '72
1301 S '75 + Imp. GPL

BMW

1602 '74

FORD

Fiesta 900 L '77
Taunus 1-3-'74 + Imp. metano

PEUGEOT

104 '73
204 familiare '70
204 GL '70
204 Diesel '71

MOTO

Simonini RS 125 '76
Aspes Hopi RGL 125 5 marce
nuovo
Moto Guzzi V 35 '78

Istituito il servizio di guardia medica prefestiva festiva e notturna

Nel corso di un incontro informativo, al quale hanno partecipato rappresentanti degli operatori scolastici, degli ospedali, dei Comuni, dei medici di base, dei sindacati, della stampa e delle radio locali, il Presidente del Consorzio Socio Sanitario ha illustrato, lunedì 9 aprile, alcuni provvedimenti che verranno adottati nel corrente mese, in parte previsti dalla riforma sanitaria ed in parte suggeriti dai bisogni dei cittadini e dalla esigenza di progressiva razionalizzazione dei servizi.

In particolare è attivato da sabato 14 c.m. un servizio di guardia medica che garantirà le prestazioni mediche su tutto il territorio dei Comuni del Comprensorio imolese, per i casi di assoluta urgenza durante le ore di riposo dei medici curanti.

Per tale servizio i punti di recapito telefonico saranno l'Ospedale di Castel S. Pietro e la Croce Rossa di Imola, secondo lo schema organizzativo che in questi giorni verrà ampiamente pubblicizzato su tutto il territorio comprensoriale.

Si tratta di un servizio che secondo quanto contemplato dal nuovo regime di assistenza medica generica garantisce il riposo settimanale ai medici curanti e l'assistenza continuata per tutti i cittadini. Le prestazioni dei medici di guardia saranno gratuite per tutti gli iscritti a qualsiasi mutua mentre gli utenti ancora privi di assistenza dovranno corrispondere un onere di L. 10.000 per visita.

In questo stesso mese verrà avviata la costituzione presso il poliambulatorio INAM a Imola di un centro dialisi per assistenza limitata che coordinato dalla divisione nefrologia e con la responsabilità diretta degli Ospedali di Bologna potrà evitare numerosi disagi agli utenti del Comprensorio che necessitano di questo tipo di assistenza specifica.

Contemporaneamente all'inizio del corso (previsto per il 23 p.v.) per l'avvio del centro dialisi verrà soppresso l'ambulatorio ENPAS di Imola, il che permetterà un utilizzo integrato degli infermieri professionali impegnati presso tale ambulatorio.

La maggioranza degli assistiti ENPAS infatti usufruisce già della assistenza diretta e la restante parte è invitata a provvedere al più presto alla scelta del proprio medico per confluire in tale regime.

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato il clima di collaborazione e la volontà di costruzione che ha accomunato i vari Enti, le organizzazioni sociali ed i cittadini in questo periodo; in tal senso i presenti hanno detto di voler proseguire, sottolineando la necessità di periodici incontri e l'opportunità dell'istituzione di idonei strumenti organizzativi che permettano una rapida e confrontabile diffusione delle conoscenze.

Dichiarazione di Musca

« Il PSI segue con interesse la iniziativa assunta da alcuni Presidenti di Casse e Monte della Regione, definiti laici, in favore di una seria revisione dei metodi di gestione e della politica della Federazione Casse di Risparmio dell'Emilia.

Ciò con particolare riferimento ai criteri di funzionamento del Comitato di Presidenza, all'azione di coordinamento degli Istituti associati, alla promozione di nuovi servizi bancari, alla costituzione di un istituto di credito fondiario regionale, alla partecipazione delle casse in società e Istituti Regionali (Mediocredito, Finemiro, Ircaer, Ervet).

Il PSI si augura che la chiarificazione provocata dai Presidenti laici possa sortire primi positivi effetti sull'assetto del sistema emiliano delle Casse, anche nel senso di una sua maggiore permeabilità alle diverse componenti politiche e sociali presenti nella Regione.

Il PSI conferma la inesistenza di accordi o trattative di sorta con altre forze politiche sulle presiden-

NOTIZIE PSI

La situazione dell'Istituto per i Beni Artistici

« Nella fase di avvio del secondo triennio di attività dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna occorre verificare a fondo il ruolo che l'Istituto, dopo una non semplice fase di avvio, può svolgere oggi al servizio della società regionale.

Il Partito Socialista valuta con preoccupazione alcune recenti prese di posizione apparse nel dibattito regionale in ordine a questo problema.

Da un lato in sede regionale, ad esempio nell'esame del Bilancio Consuntivo dell'Istituto per il 1977 (quindi con molto ritardo) è stata espressa una serie di apprezzamenti negativi che non paiono suffragati da esaurienti elementi di conoscenza, nè trovano un riscontro

nell'attuale situazione dell'Istituto, una situazione che avrebbe potuto emergere con chiarezza solo attraverso un contraddittorio diretto con il Consiglio di Amministrazione.

D'altro lato la recente intervista dell'Assessore alla Cultura Severi, che tratta anche il problema dell'Istituto, mostra alcune incertezze nella politica regionale, sia nell'analisi del ruolo svolto in passato dall'Istituto che nella definizione delle prospettive, incertezze che dimostrano l'esigenza di un chiarimento politico a questo proposito.

Pur fra le molteplici difficoltà di avvio (non bisogna dimenticare che per quasi tutto il primo anno di attività l'Istituto non ha potuto disporre di una propria sede nè di una sia pur minima struttura del personale interno); occorre invece rilevare una progressiva capacità dell'Istituto di essere presente positivamente su temi e problemi impegnativi del dibattito e delle esperienze della programmazione regionale.

In particolare la gestione del programma e del bilancio 1978, pur interrotta prima dell'estate dalla lunga pausa dovuta al rinnovo dell'Istituto, che ha costretto il Consiglio di Amministrazione ad una semplice gestione ordinaria per oltre 6 mesi, ha messo l'Istituto stesso in condizione di fornire un notevole apporto in molteplici direzioni, dal settore degli archivi, musei e biblioteche, ai beni naturalistici ed ambientali, ai centri storici, anche attraverso un rilevante impegno nell'attuazione di significativi progetti per la legge 285 (occupazione giovanile).

Si tratta di una situazione che rende poco convincenti e scarsamente motivate le critiche emerse da parte di alcune forze politiche, anche con riferimento specifico ai residui passivi del bilancio 1978, riconducibili in larghissima misura alla mancata soluzione da parte della Regione Emilia Romagna, del problema dell'organico; se si trascura questo componente di residui passivi del bilancio ordinario 1978 non superano il 4%, una soglia certamente assai più contenuta rispetto alle corrispondenti situazioni di Enti locali ed altre istituzioni presenti nella Regione.

Stupisco inoltre negativamente la recente presa di posizione di al-

cuni esponenti democristiani in Consiglio regionale, assurda e per certi versi strumentale, che, dietro un'apparente ipotesi di rilancio dell'Istituto in realtà può mettere in crisi l'attuale assetto e la capacità di gestione.

Ben più corretto sarebbe stato consentire al nuovo Consiglio di Amministrazione insediato da appena pochi giorni nel quale peraltro la D.C. è autorevolmente rappresentata, di sviluppare ed approfondire una proposta complessiva relativa all'assetto istituzionale, ed alla struttura organizzativa, in rapporto al programma di lavoro per il prossimo triennio.

Il Partito Socialista ritiene invece che, per il rilancio dell'Istituto nell'attuale fase, debbano essere portati a chiarimento alcuni elementi nodali dell'attività dell'Istituto, anche sulla base del primo triennio di esperienza.

In primo luogo va attentamente razionalizzata la legge istitutiva, rendendo più efficace la capacità amministrativa del Consiglio, introducendo un esecutivo che affianchi il Presidente, e soprattutto garantendo una maggior integrazione con gli Enti locali, attraverso anche una più adeguata struttura del personale.

Tuttavia le necessarie modifiche non devono intaccare i principi di fondo da cui si trova origine l'esistenza stessa dell'Istituto: l'esigenza di una ricomposizione del sapere, per settori tradizionalmente separati, nella politica del Governo centrale e, soprattutto, un'ipotesi di lavoro che concepisca in termini coerenti politica e cultura.

In secondo luogo va chiarito « politicamente » come si debba intendere l'autonomia dell'Istituto: non certo come la libertà « di fare quello che si vuole », ma come un'autonomia nella elaborazione culturale e nel mondo della ricerca, a cui però corrisponda una piena produttività sociale del lavoro svolto nel confronto non solo con la programmazione regionale ma con l'attività degli enti locali e più in generale con la domanda emergente dalla società regionale.

Su questi punti il P.S.I. ritiene indispensabile aprire un confronto tra le forze politiche per avviare nel modo giusto il secondo triennio di attività dell'Istituto.



FORBICI DA POTARE...
DISCHI PER LE AFFETTATRICI?
SE NON TAGLIANO, NON PIANGERE
LACRIME DI COCCODRILLO
VAI A:

IL COLTELLINO

Via Nino Bixio, 25 - IMOLA
Presso Porta Montan. - Tel. (0542) 35183

rivestimenti in legno:
telefonare al 41273

STIL LEGNO

40026 IMOLA (BO) via Xella, 2 (già via Marconi, 119)

Vendita ingrosso e dettaglio

PANNELLI - PERLINE - LISTONI - SOFFITTATURE
ISOLANTI - CORRIMANO - BATTISCOPA -
PARASPIGOLI - CORNICI - MANTOVANE E
BASTONI PER TENDA

ARTICOLI PER HOBBISTI

Edilizia civile e industriale, opere speciali in cemento armato, opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature



C. Operativo - Magazzino - C. Cementisti
48020 S. Alberto (Ravenna)
Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099
Impianto lavorazione calcestruzzo:
Primaro (Ravenna)
Via Corriera Antica - Tel. (0544) 489855
Uffici zonali Ferrara (pref. tel. 0533):
Lido di Spina
Co.Ve.Co. s.r.l. - Tel. 80701-702
Ufficio di Venezia
S. Marco 603 - Tel. (041) 37 837

Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna)
VIA B. NIGRISOLI, 46
TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)



7 giorni dal comprensorio

Mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta la sessantacinquenne Pierina Costa, dimiciliata a Imola. Si è fratturata il femore destro per cui è stata ricoverata con prognosi di un mese.

Durante il lavoro in una fabbrica di Imola l'operaio Giacomo Belletti di 33 anni, abitante a Massalombarda è stato urtato da un « mulletto » meccanico condotto da una collega di lavoro. E' stato dichiarato guaribile in 25 giorni.

Nel salire sopra un carro agricolo il coltivatore diretto Mario Andalò di 76 anni, abitante a Sesto Imolese è scivolato ed è caduto malamente a terra. Ha riportato un trauma chiuso toracico con fratture pluricostali.

Lungo la via Emilia un autobus ha tamponato una « 500 » a bordo della quale erano due giovani. Entrambi sono stati ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale. Michele Ianfascia, diciannove anni di Toscanella, alla guida della sua macchina percorreva la via Emilia in direzione di Bologna. Accanto sedeva Angela Binardo, pure di diciannove anni, abitante a Toscanella, i due erano tamponati da un « bus ». Estratti faticosamente dalla vettura, erano ricoverati in ospedale. La Binardo, al Bellaria, è stata giu-

dicata con riserva per coma traumatico; sempre con riserva di prognosi lo Ianfascia è stato ricoverato all'ospedale di Castel San Pietro.

Mortale incidente a Toscanella nel centro dell'abitato lungo la via Emilia all'altezza della laterale che porta a Dozza Imolese. Il cinquantatreenne Luciano Dardi, che era dimiciliato a Dozza, mentre in ciclomotore percorreva la statale proveniente dalla parte di Bologna giunto all'incrocio ha improvvisamente sbandato ed è caduto a terra battendo violentemente il capo.

Il ventiduenne Fabrizio Baldisseri dimiciliato a Imola mentre percorreva la via Emilia, a causa di un colpo di sonno, è uscito di strada e si è schiantato contro un albero. E' stato ricoverato per trauma pluricontusivo e chiuso addominale. Nella serata di mercoledì a causa di una emorragia interna è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Mentre giocava nei pressi di casa, Rocco Mantellini, di 8 anni, abitante a Imola, ha attraversato la strada a piedi ed è rimasto travolto da un'auto. La pronta frenata dell'investitore ha evitato il peggio: il ragazzo è stato comunque scaraventato a terra riportando uno stato di choc da trauma cranico.

Durante le esercitazioni di educazione fisica, lo studente Angelo Landi di 13 anni, abitante a Imola è caduto procurandosi una distorsione e frattura alla caviglia destra.

Sono tornati a casa i 22 ragazzi che avevano partecipato alla sfortunata gita scolastica nel golfo napoletano. La causa dell'intossicazione non sono ancora state accertate.

Il settantenne Giovanni Pennazi, abitante a Mordano mentre si allontanava da casa in bicicletta è stato stroncato da un infarto. Alcuni passanti l'hanno visto improvvisamente sbandare e cadere a terra: l'hanno subito soccorso ma hanno visto che non dava segni di vita.

Il 19 sciopero del settore costruzioni

Per giovedì 19-4-79 è stato indetto uno sciopero del settore costruzioni con le seguenti modalità: 8 ore Aziende Edili Industriali-Artigiane; 8 ore Materiale da costruzione laterizi-cave ghiaia-calce-gesso-manufatti in cemento; 4 ore Aziende Edili Coop. tutta la mattinata con assemblea Imola ore 9 Salone Camera del Lavoro - Imola - Castel S. Pietro ore 9 Salone Cooperativa CESI Castel S. P.

Alla assemblea sarà esposta la situazione delle varie trattative per i rinnovi dei contratti di lavoro:

- a) gli atteggiamenti inconcludenti delle varie controparti padronali, specie per quanto riguarda le ass. ni industriali;
- b) iniziative di lotta da programmare.

Festa della primavera a Bubano

Si svolgerà domenica 22 con questo programma: ore 9,45 in Piazza Dante Cassani attività espressive e giochi a squadre per bambini. Nel pomeriggio dalle ore 14 in poi: sfilata della banda dei bambini e programma musicale; giochi vari per tutti (pentolacce ecc.); lancio degli aquiloni (tutti possono partecipare); ancora giochi: corse con le carriole, corse ai ranocchi e altri fino a tarda sera.

La festa sarà allietata dalla presenza di una « castel » di vino per tutti e da uno stand gastronomico, con mostra mercato di piccolo artigianato paesano.

Sarà in vendita bocciale artistico di ceramica a ricordo della festa: Interventive: grandi e bambini.

COMUNICATI CONGIUNTI P.C.I. - P.S.I.

Comprensorio

A Imola comunisti e socialisti hanno condotto una verifica dei rapporti di maggioranza al Comprensorio. C'è stato un dibattito franco e pubblico, su richiesta del PSI.

Il 23 aprile i due partiti ne presenteranno i risultati al Comitato di Comprensorio, ribadendo e precisando l'accordo politico e programmatico di maggioranza. Nel frattempo non c'è stato alcun freno della attività.

Negli ultimi 5 mesi, fra l'altro, sono andati avanti: il Piano Casa per l'edilizia residenziale e rurale, il piano agricolo e le conferenze che l'hanno preparato, la 2.a conferenza economica comprensoriale (la prima della Regione), i piani urbanistici dei Comuni (PPA), le iniziative di mobilità del personale e per i piani di risanamento ambientale, del turismo, della formazione professionale. Del piano sanitario potrà essere facilitata la preparazione in corso se, da parte di tutti — e in particolare della DC — saranno assunti come obiettivi gli interessi reali dell'intera collettività e la qualificazione vera del settore sanitario e sociale.

Respingiamo le accuse della DC su pretesi e non precisati errori, indebitamenti e mancate programmazioni. Del resto i cittadini hanno occhi per vedere, sanno fare i confronti fra Imola e il resto del Paese. I mali dell'Italia (errori, indebitamenti, mancate programmazioni ecc.) sono un prodotto della DC e del suo governo; non della sinistra. E proprio la nostra diversità positiva lo dimostra, sebbene anche il Comprensorio di Imola sia limitato nel suo ruolo dai ritardi della riforma delle autonomie locali dovuti alle resistenze della DC.

Cognetex

Comunisti e socialisti imolesi hanno esaminato congiuntamente la preoccupante situazione creatasi alla Cognetex:

— di fronte alla non ancora avvenuta presentazione del piano ENI per il meccanotessile ex-EGAM in Parlamento, previsto per il 31 marzo;

— alla luce dell'incredibile « disguido » avvenuto nella presentazione ed approvazione al CIPI del vecchio piano ENI, già respinto dai lavoratori e forze politiche, già superato dal nuovo accordo intercorso a novembre tra l'ENI stesso e il sindacato.

E' sorprendente come questioni di vitale importanza per migliaia di lavoratori e per il rilancio di un settore fondamentale dell'economia, siano trattate con tanta leggerezza dal governo e dall'ENI.

E' urgente che il piano concordato con i sindacati venga al più presto reso operante dall'ENI e nelle aziende, facendo avanzare i suoi contenuti:

1) per la costruzione del gruppo meccanotessile nell'ENI, raggruppante le aziende ex-EGAM, con un unico Consiglio di Amministrazione, con direzioni divisionali, con una precisa politica di settore - commercializzazione e ricerca.

2) per l'attuazione degli impegni di sviluppo con la costruzione e vendita di valide e concorrenziali linee complete per l'industria tessile; per l'industrializzazione dell'open-end alla Nuova San Giorgio e delle macchine per il sintetico alla Cognetex; per la ricerca di produzioni integrative e della componentistica che garantisca sufficienti carichi di lavoro, il mantenimento occupazionale, evitando il ricorso alla Cassa Integrazione in tutte le aziende meccanotessili ex-EGAM.

3) per mantenere gli impegni finanziari atti a garantire il risanamento delle disastrose gestioni precedenti e i nuovi investimenti in tecnologie ed impianti, tra cui il completamento del nuovo stabilimento della Cognetex.

Per rendere percorribile questa strada di risanamento e rilancio è necessario anzitutto che il governo porti in Parlamento ed approvi urgentemente il vero e solo piano concordato tra ENI e sindacato. In secondo luogo occorre che l'ENI proceda immediatamente su questa linea in tutte le aziende, assumendosi le responsabilità che gli competono, e quindi anche quella di mettere a capo delle aziende dirigenti capaci e credibili, non compromessi con la fallimentare gestione del passato.

Ai comunisti e socialisti imolesi sembra invece che su questa fondamentale questione si stia andando in direzione opposta a quella auspicata. Vi vedono ancora infatti i « Grossi » al loro posto, mentre avanzano le manovre DC (a livello locale e nazionale) per garantirsi nell'ambito una logica di pura spartizione clientelare, un proprio candidato nel nuovo Consiglio di Amministrazione del gruppo, come rappresentante della realtà imolese. Non facciamo questione di nomi o candidature alternative. Crediamo però che il rappresentante della realtà imolese nel nuovo Consiglio di Amministrazione debba essere un dirigente professionalmente qualificato, capace, non compromesso col passato, aperto ad un rapporto proficuo e corretto con la realtà istituzionale, politica, sociale ed economica imolese, che tanto ha contribuito per la positiva conclusione delle lotte per il salvataggio della Cognetex ed il rilancio del meccanotessile ex-EGAM.



FABBRICA

CRISLA

- Accessori bagno
- Specchi su misura
- Completi legno
- Lampadari classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

AZIENDA AGRICOLA VIVAI

VENIERI

CONSELICE - Tel. 89 263

PIANTE

DA FRUTTO
ORNAMENTALI
D'APPARTAMENTO

FIORI - SEMENTI - ARTICOLI DA GIARDINO
PROGETTAZIONE DI PARCHI E GIARDINI

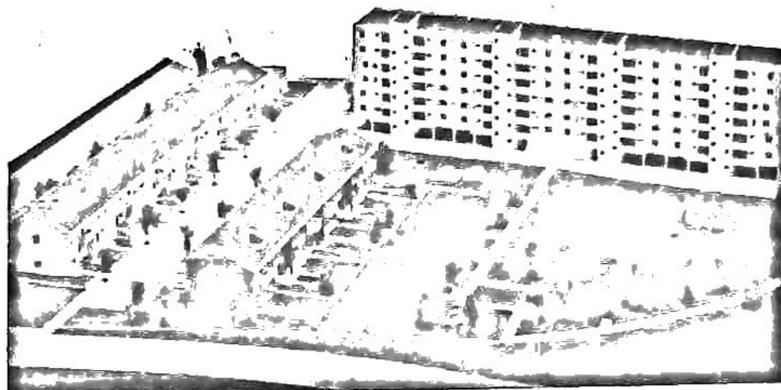


COOPERATIVA EDIL-STRADE IMOLESE s.r.l.

Sede legale e Uffici:
IMOLA - via Sabbatani 14 - Tel. 32.0.28 - 35.4.00

Costituita dalla fusione delle Coop.:

- MURATORI DI IMOLA
- MURATORI DI MORDANO
- MURATORI DI CASTEL S. PIETRO TERME
- COMUNALE EDILIZIA DOZZA
- C.O.B.A.I. IMOLA
- MURATORI DI SESTO IM.



LOTTIZZAZIONE IN IMOLA - VIA MONTANARA ANGOLO VIA PUNTA

VENDE A:

- IMOLA - Villette bifamiliari con entrata indipendente e giardino privato
- TOSCANELLA - Appartamenti in palazzine a 3 piani
- CASTEL S. PIETRO TERME - Appartamenti in zona collinare

ONORANZE FUNEBRI

CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e similari.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF. Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.808
UFF. Piazza Biancamano, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

30 anni fa il sacrificio della mondina Maria Margotti

Da quelle ormai lontane vicende, un invito a meditare su un passato che qualcuno potrebbe tentare di far rivivere

Maria Margotti, la mondina di 34 anni da Filo d'Argenta, uccisa da un colpo di mitra sparato da un carabiniere al comando del capitano Lugli il 17 maggio 1949 al Ponte Stoppino di Marmorta, in quel di Molinella, sarà ricordata nel 30.º anniversario del suo sacrificio. Lo ha deciso il recente Congresso della Federbraccianti-CGIL dell'Emilia-Romagna. La Margotti, vedova e madre di due bambine, trovò la morte nel corso di un memorabile sciopero dei lavoratori dei campi.

La triste ricorrenza, potrebbe stimolare un esame sereno ma critico delle vicende politico-sindacali di quegli anni, di quella scissione sindacale avvenuta l'11 maggio 1949, proprio alla vigilia dello sciopero bracciantile, e della possibilità di superarla in maniera definitiva.

Ovviamente quella scissione sindacale, che soprattutto a Molinella aveva inciso in profondità come anche la lacerazione socialista del 1947, spinse una parte dei lavoratori a tentare di infrangere quello sciopero. In effetti contro la Federbraccianti, che aveva proclamato quella lotta, si schierarono il Governo ed i suoi strumenti di potere, oltre all'organizzazione nata dalla scissione. Da qui violenze, aspre polemiche ed interventi della polizia che sfociarono nell'uccisione della mondina venuta, con altre lavoratrici del ferrarese, a sostenere l'azione degli scioperanti.

I giorni che seguirono a quel fatto di sangue, furono giorni bui per Molinella. Il centro della bassa bolognese, visse per lunghe giornate un clima di stato d'assedio e da paese occupato militarmente. Auto-blindo, camionette e camion, scorrazzavano per il centro e la periferia di Molinella giorno e notte. Anche a piccoli gruppi di persone, non era permesso sostare in Piazza a far quattro chiacchiere od a guardare cosa stava succedendo.

Nel campi e nelle capezzagne, i lavoratori erano inseguiti da polizia e carabinieri e picchiati selvaggiamente. Più volte le biciclette dei lavoratori in sciopero furono accatastate su strade e sentieri, e su di esse con gusto vandalico passarono e ripassarono i pesanti automezzi della polizia, riducendoli a informi cumuli di inutile ferraglia. Sono cose queste che a chi oggi ha 30 anni o giù di lì, possono sembrare incredibili. Eppure furono tragicamente vere.

Questa era una epoca nella quale da parte delle forze dell'ordine,

si bastonava e si sparava con una facilità che oggi è impensabile. Responsabilità di quel clima, fu la DC di quel tempo, e soprattutto di quel Ministro di polizia di nome Mario Scelba, che spadroneggiò dal 1947 al 1953, ma che non riuscì a piegare la resistenza dei lavoratori. Operai e partigiani in quegli anni finirono spesso in prigione; sovente in prigione restarono per lunghi anni, anche quanto taluni fatti legalmente non erano più perseguibili. I partigiani, da Scelba e dai suoi sostenitori, spesso furono dipinti come comuni ladri e feroci assassini. E' in quel clima, seguito alla conquista della maggioranza assoluta del Parlamento da parte della DC nel 1948, che maturò la uccisione della Margotti. Al di là della responsabilità individuale del carabiniere condannato con una sentenza che venne successivamente confermata dalla Corte d'Appello di Bologna, vi furono chiare e indiscusse responsabilità politiche dei Governi dell'epoca. Ed è su quelle che 30 anni dopo sarebbe opportuno meditare, soprattutto in questo scorcio di campagna elettorale nel quale affiora la spe-

ranza della DC di riprendersi una rivincita rispetto ai lavoratori ed alle sinistre in genere.

Quegli anni piacquero poco anche alla polizia, costretta a servizi massacranti e ad interventi alquanto impopolari. In qualche caso nelle risaie, malgrado la campagna d'odio scatenata dai giornali della conservazione e dalle forze di governo, furono le mondine a trarre d'impaccio qualche « celerino » che era rimasto « impaniato » nella melma e nell'acqua col rischio di annegare.

Parecchi anni fa, un alto dirigente dell'Ufficio politico di una Questura, in un incontro con chi scrive e con l'allora deputato socialista on. Silvano Armaroli, diceva: « Quelli sono stati anni duri per voi; anche per noi però non sono stati certamente allegri ». Ed aggiungeva che spesso anche gli agenti che avevano famiglia venivano costretti a vivere in caserma senza poter vedere mogli e figli per lunghe settimane.

Ma a quanti non hanno vissuto quegli anni (perché non organizzare qualche manifestazione con te-

stimonianze dirette di quell'epoca?), vorremmo ricordare, per non essere accusati di lanciare false accuse, il brano di un regolamento destinato alla polizia e che reca la data dell'ottobre 1948, pochi mesi dopo la schiacciante vittoria democristiana del 18 aprile. Al di là dei dettagli scarsamente significativi per il discorso che veniamo svolgendo, sia pure dopo l'avvertimento che l'uso delle armi da fuoco deve essere inteso come mezzo estremo per impedire la continuazione dei disordini, il documento affermava testualmente: « Il fuoco dovrà essere diretto contro gli individui che appaiono più pericolosi, che incitano alla violenza e, possibilmente, contro i capi dei dimostranti, cercando di evitare di far fuoco indiscriminatamente sulla folla ».

Come si vede, eravamo alle direttive del Conte di Cavour quando, in un telegramma ad un Prefetto, avvertiva che i fucili non dovrebbero mai sparare, ma quando sparano debbono essere puntati alla cintola dei dimostranti.

Ma torniamo alla Margotti. Nel primo anniversario della morte, la

« Voce di Molinella », un battagliero anche se modesto foglio al quale facevano capo comunisti e la sparuta pattuglia socialista che non aveva aderito alla scissione del '47, ospitò un brano ispirato al cippo che ancor oggi al Ponte Stoppino, ricorda una delle tante vittime dei conflitti del lavoro. Rileggiamone alcuni passi: « Ascolta viandante. Attutiti dalla lontananza i rumori della vita. Presso il declivio erboso, sulla sponda di un canale silenzioso, emergendo dal fiume della nebbia, un cippo bianco sorge improvvisamente davanti al passeggero. Freddo è il marmo che sullo sconfinato squallore della valle, stilla umidore di lacrime. Ferma il passo, viandante, e ascolta. La valle non è muta. Nella precoce sera greve di tristezza, udrai ciò che la valle dice al cuore degli uomini. Toccalo. Toccalo pure questo cippo; non sono stille di nebbia; sono lacrime che hanno il sapore acre d'un tormento senza pace. Sono le sue lacrime; sono le lacrime di tutti i morti della valle che piangono attraverso i suoi occhi spenti ».

Giuliano Vincenti

AUTORIMESSA CANÈ

Nolo auto
con o senza autista
PULLMAN
per Gite Turistiche
Via C. Morelli 21 - tel. (0542) 23008
IMOLA

« LA LOTTA »
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Delprato
Attilio Ferrotti
Marina Giambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 8 - IMOLA - Tel. 34958
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

"le CALANDRE"

compleso residenziale

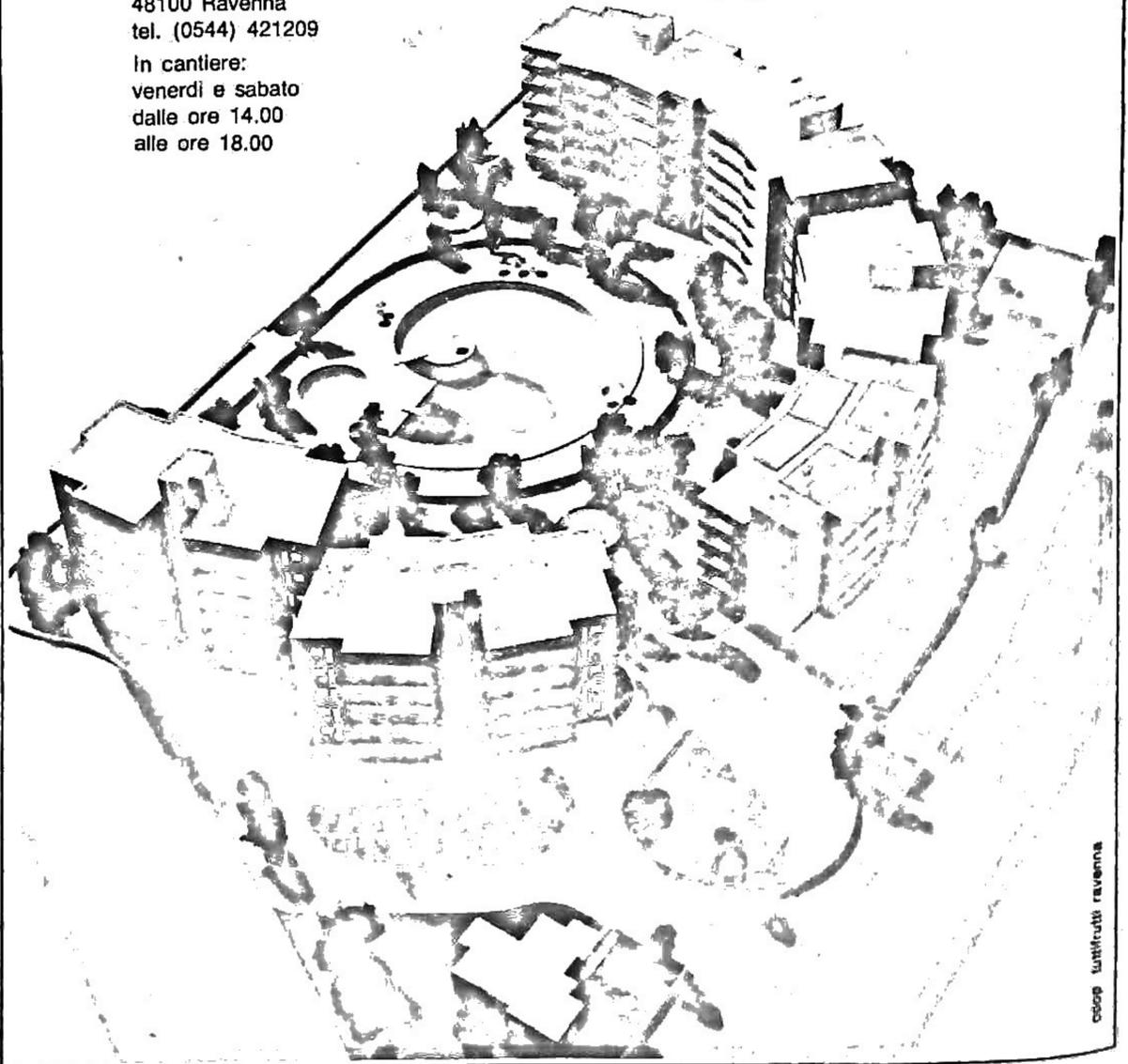
MARE CIELO

Lido Adriano
viale Parini
(Ravenna)

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio vendite C.M.C.
Via trieste, 76
48100 Ravenna
tel. (0544) 421209
In cantiere:
venerdì e sabato
dalle ore 14.00
alle ore 18.00

Alla distanza giusta dal mare
Appartamenti in condominio
Piscina
Area giochi
Verde pubblico
Verde privato
Parcheggi
Posti macchina coperti
Custode

Vantaggiose condizioni
di pagamento



NUOVA GESTIONE

HOBBY BAR

RISTORANTE PIZZERIA

Via Milana 21
Angolo via Andreini
Tel. 22435 - IMOLA

LOCALE COMPLETAMENTE
RINNOVATO

PREZZI MODICI

PIZZE
DA ASPORTO
PIZZE
ANCHE A MEZZOGIORNO
SPECIALITÀ MARINARE
LOCALI

SCONTI PER STUDENTI
FORNO A LEGNA

Casetti

Arredamento d'interni

CASALFIUMANESE (BO) - Tel. 0542/86013